

I due copresidenti della Conferenza di pace cercano l'intesa tra le fazioni in guerra. Il negoziato all'Onu non esce dall'impasse. Marcia indietro Usa sul progetto Ginevra?

Oggi forse si riunisce il Consiglio di sicurezza. Un'altra strage nella capitale bosniaca: colpo di mortaio uccide due donne e un bimbo. Riprende il ponte aereo di aiuti umanitari.

Ultimo giro per salvare il piano Bosnia

Convulse trattative, a Sarajevo si muore in coda per l'acqua

Vance ed Owen giocano le ultime carte all'Onu per salvare il piano di pace per la Bosnia. Ma la trattativa non fa progressi. Anzi: i serbi bosniaci hanno presentato un contropiano. Secondo il New York Times Clinton intende appoggiare il piano Onu. Forse oggi stesso la discussione al Consiglio di sicurezza. Nuova strage a Sarajevo: un mortaio uccide due donne e un bambino. Riprende oggi il ponte aereo.

Da Sarajevo il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha ribadito il no del suo Governo a meno che non vengano apportate sostanziali modifiche. Le due posizioni quindi, anziché avvicinarsi si allontanano. Se i colloqui, che sono continuati anche ieri, non faranno registrare alcun progresso è probabile che la questione venga affrontata direttamente dal Consiglio di Sicurezza oggi stesso.

Un Transall. Molte compagnie aeree europee, dopo l'incidente di sabato, hanno sospeso i voli per Zagabria. Nell'entroterra di Zara intanto sono proseguiti i bombardamenti; nel mattatoio Sarajevo altre tre vittime. Un colpo di mortaio è caduto ieri nel centro storico ed è esploso vicino ad un gruppo di persone in coda per l'acqua. Due donne e un bambino sono stati dilaniati, altre cinque persone sono rimaste ferite.

Una volta episodio che segnala la follia di questa guerra ha avuto per protagonisti i serbi. Un soldato della Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco avvenuto al confine con la Bosnia Erzegovina con miliziani serbi bosniaci. La notizia è stata confermata Belgrado che cita un comunicato del comandante della seconda regione militare in cui si precisa che il fatto è avvenuto venerdì alla frontiera tra il Montenegro e la Bosnia. È la prima volta che viene segnalato uno scontro tra soldati dell'esercito jugoslavo e dell'autoproclamata Repubblica serba della Bosnia, che gode dell'appoggio di Belgrado.

NEW YORK. Trattative frenetiche al palazzo di vetro delle Nazioni Unite. I mediatori Vance e Owen tentano di strappare un risultato, ma la trattativa, paralizzata dai veti incrociati delle fazioni, non fa alcun passo in avanti. Per uscire dall'impasse Vance e Owen, potrebbero cercare oggi stesso l'appoggio del Consiglio di sicurezza (e soprattutto degli Usa) al loro piano. E l'amministrazione Clinton, almeno a sentire il New York Times, potrebbe stavolta appoggiare gli sforzi dei mediatori Onu, strappando maggiori concessioni per i musulmani bosniaci.

La Nato intanto usa toni sempre più interventisti. «Se vogliamo rimanere credibili», ha detto ieri a Monaco il segretario generale dell'Alleanza Manfred Woerner - non possiamo tirarci indietro rispetto ad un legittimo ricorso della forza. Ma l'opzione militare appare ancora lontana; per ora si tratta, ma senza risultati. A New York il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha addirittura offerto una sua mappa della suddivisione della Bosnia-Erzegovina che si distacca da quello dei mediatori Vance e Owen.

Anche l'amministrazione Clinton avrebbe nel cassetto nuove proposte. Se si presta fede al New York Times che sottolinea i «toni di dispetto» tra Cee e Washington, Clinton non intende certo presentare un piano alternativo a quello dei due mediatori, Vance e Owen, sempre secondo il New York Times otterrebbero l'appoggio Usa sul cessate il fuoco e la divisione della Bosnia, dando maggiori assicurazioni ai musulmani che pretendono per la loro comunità un territorio più vasto. Vance e Owen avrebbero voluto incontrare ieri i rappresentanti dei serbi e

dei musulmani insieme. Ma l'incontro è saltato dopo che il ministro degli Esteri bosniaco Silajdzic si è rifiutato di sedere allo stesso tavolo con Karadzic. Tra mille ostacoli la diplomazia non si arrende. Fred Eckhard, portavoce della Conferenza sulla ex Jugoslavia, ha detto ieri che sebbene «non si possa registrare alcun progresso» i mediatori «non desisteranno dai loro sforzi». Intanto le notizie che giungono dall'ex Jugoslavia non sono certo confortanti. Il ponte aereo umanitario sulla capitale bosniaca è stato sospeso da sabato sera e riprenderà solo oggi in seguito all'incidente che ha coinvolto un aereo tedesco impegnato in un volo umanitario Zagabria-Sarajevo, colpito da un razzo. Lo ha annunciato Izumi Makimitsu, collaboratore dell'invio speciale dell'alto commissario per i profughi dell'Onu. Nell'incidente è rimasto ferito un membro dell'equipaggio dell'aereo da carico,



Bambini di Sarajevo raccolgono viveri caduti da un carro dell'Onu.

IL REPORTAGE

Economia di guerra e violenza

Un morbo corrode la dolce Spalato

DALLA NOSTRA INVIATA EMANUELA RISARI

SPALATO. I vecchi seculi al sole in quella che era la Tirova Obala sembrano non accorgersi. Ma Spalato è cambiata, come dentro della nuova economia di guerra. Restano, i vecchi che parlano un dialetto così simile al veneziano, gli ultimi depositari dello spirito della città: uno spirito mitteleuropeo, dignitoso ed elegante. L'impronta asburgica innestata nel corpo latino e bizantino viveva qua, nel dignitoso palazzo che circondano il quadrilatero di Diocleziano, straordinario monumento bruciante di vita. D'estate questa era la capitale delle vacanze. D'inverno la ricchezza si congelava. Ora scorre negli stretti vicoli del porto, nella Star Grad, la città vecchia, dove la notte non è più sicura. I cantieri navali, le industrie alimentari e plastiche, i cementifici, la floricultura ed il turismo sono declassati: è al primo piano merci, traffici, prostituzione. Una lebbra

insediata nei capannoni abbandonati della Jugoslavia. Gli uffici della Cooperazione Italiana sono proprio sull'Obala, poco distanti dal consolato inglese e da quello tedesco. La colonna dei sindacati, della cooperazione, della Croce Rossa dell'Emilia Romagna, come ogni organizzazione non governativa, fa riferimento all'appartamento sul porto. Da qui, in direzione di Mostar, il viaggio prosegue verso Makarska, fra impennate e strapiombi sul mare. La costa si lascia e lungo tutto il tragitto che porta nell'entroterra ci sono infiniti posti di blocco. Molte case hanno i drappi del lutto alle finestre e i bambini, anche quelli piccolissimi, fanno il segno croato della vittoria. Ogni ragazzo più grande è armato di kalashnikov col doppio caricatore. Chiunque ormai può avere un fucile, comprare una bomba a mano o un razzo anticarro: i prezzi dei mercati nero sono diventati stracciati. Tante armi, tantissimi profu-

ghi. Un intero popolo errante. A Posusie, appena superata la frontiera fra Croazia e Bosnia dopo Imotski, la vecchia scuola della Repubblica di Tito è diventata casa per 200 profughi. Li aiutano i volontari dell'Arca, del Servizio civile internazionale, dell'Associazione delle pubbliche assistenze. I bambini accolgono esultanti la nostra guida: «Igor, Igor!», gli si appendono addosso, Igor Pelicciari, dell'Arca, vorrebbe per loro una campagna di affido a distanza, così com'è stato fatto per i bambini palestinesi con «Saalam ragazzi dell'olio». Intanto, nel campo aperto da dicembre, tutti sembrano inseguiti disperatamente la ricerca di una qualche normalità: donne e bambini hanno subito violenze di ogni genere ed è un gesto quotidiano che riprende una conquista. Erano annichiti, passati. Ora le donne col fazzoletto in testa cucinano frittelle per tutti. I bambini disegnano sui muri. Sono tutti musulmani, nessuno il vuole. Ma le autorità locali tollerano il campo, l'han-

no autorizzato. L'amministrazione comunale è formata da quelli che erano i ragazzi della parrocchia, fieri d'aver preso finalmente in mano le redini della piccola comunità che vive delle rimesse degli emigranti. Un su tre in Germania, a sgobbare e mandare marchi. Tutta questa ricchezza di capitali si è innestata su una profonda, antica, povertà strutturale: la sua unica materializzazione è nelle decine di case nuove in costruzione. Ounqu, da qui a Mostar, ci si scontra con la durezza della cattolica Erzegovina. Era, questo, il rigido avamposto, il confine di sempre tra mondi diversi: sia nel lontano passato, rispetto agli ottomani, sia in quello recente, nei confronti del regime di Tito. Quest'anno, aspra come il paesaggio aveva, ed ancora conserva, il suo centro propulsore a Siroki Brijeg, alle porte della capitale, dove la cultura francese si è incontrata con quella croata. Nel convento, sede di un famoso ginnasio, è cresciuta nel

L'INTERVISTA

Le impressioni di Gian Giacomo Migone di ritorno dagli States

La sanità terreno di cambiamento unificante tra i ceti abbandonati dal reaganismo e gli strati più umili

«L'uomo medio americano vuole riforme»

EDUARDO GARDUMI ■ Il senatore Gian Giacomo Migone è appena tornato dagli Stati Uniti. A Washington ha incontrato numerosi parlamentari, a New York il segretario dell'Onu Boutros Ghali. Una visita, la sua, anche con l'occhio del docente di storia degli Usa.

due poteri, legislativo e esecutivo. **Vuol dire che siamo tutt'altro che in luna di miele?** Domina ancora la cautela. Ma la stima va oltre i demagoghi. Uno dei principali leader repubblicani mi ha detto che ci sono certo molte differenze politiche, ma che Clinton e chi gli sta intorno sono persone estremamente capaci e oneste e che gli scontri saranno forse duri ma utili per il Paese.

prattutto di bilancio. Ma su questo terreno si gioca la partita. Il senatore Carry, un democratico del Massachusetts, mi ha detto: «Dobbiamo portare a casa la riforma sanitaria, ma riusciremo in poco altro finché i conti non sono a posto». **Quindi niente altro oltre alla sanità?** La ripresa economica, i tagli alla difesa e un aumento delle imposte indirette forse miglioreranno la situazione. Clinton ha promesso di cambiare il carattere della spesa assistenziale, vincendo chi riceve contributi a prestazioni socialmente utili. Ha detto anche che investirà nelle forze di polizia, correggendo così un tradizionale pregiudizio della sinistra. Il 90 per cento dei crimini costituiscono in realtà episodi di guerra tra poveri. Una maggiore sicurezza non è un obiettivo democratico da sottovalutare. Certo, dal nostro punto di vista, ci sono anche aspetti più preoccupanti: una condotta commerciale più aggressiva, un più marcato protezionismo.

tempo una filosofia non governativa, d'opposizione, radicale ed assai realista. «Moliva?», il lavoro è peggiora, era ed è il motto di questa fede poco ancorata alle procedure. Oggi la cittadina, sebbene abbia visto lievitare con i profughi e gli sfollati la sua popolazione, appare straordinariamente tranquilla se paragonata a Mostar. Diventerà, probabilmente, il futuro polo politico ed urbanistico di questa zona. Dalla capitale distrutta il ritorno passa per Medjugorje. Era un borgo contadino, poverissimo. Con la Vergine (che si vuole apparsa nell'81) ha conosciuto un boom economico straordinario, uno sviluppo urbano abnorme. Intorno al moderno e volgare santuario di Sv.Jacov, che continua ad essere meta di pellegrinaggi nonostante la guerra, le botteghe sono aperte: vendono ogni oggetto che possa rappresentare la Madonna, dai rosari ai portacenere. Tornano da qui i credenti che, mentre l'Istra rientra ad

C'è molta incertezza, è indiscutibile. Clinton è democratico, il Congresso è a maggioranza democratica, ma non bisogna dare niente per scontato. La storia americana è piena di parlamentari di un colore che hanno collaborato bene con un presidente dell'altro campo e si sono dimostrati ostili a quello uscito dalle loro fila. Negli Stati Uniti c'è il collegio uninominale e deputati e senatori sono praticamente sempre in campagna elettorale. Vengono rinnovati con implacabile frequenza. E ciò li rende estremamente sensibili anche ai più passeggeri umori dell'opinione pubblica e rischia in qualche modo di ridurre la loro capacità di formulare in modo strategico gli orientamenti politici. C'è insomma una fondamentale indipendenza dei

Clinton vuole riannare, ridurre il deficit, lavorare a cifre e generare ricorci. Che cosa potrà offrire in cambio alla generalità degli americani? Un terreno di cambiamento sicuro unificante - sarà quello della riforma sanitaria. Può legare un ceto medio non più tanto garantito con il mondo degli esclusi. E poi è una bandiera ideologica dei democratici e della sua personale campagna elettorale. Un sistema che garantisca tutti e metta fine alla logica della pura difesa individuale della salute è, per Clinton, una priorità assoluta. Lo dimostra anche il fatto che abbia delegato alla moglie la direzione delle operazioni. Hillary è una donna che ha un indiscusso prestigio personale. Ci saranno delle difficoltà, so-

un'evidente spinta a prendere le distanze dai fatti del mondo, ma c'è dall'altro una certa tradizionale militanza democratica in politica estera che si fa sentire. Si pensi alle più accese posizioni sulla Jugoslavia o sui diritti umani in Cina. Come comporre queste due tendenze? La sfida per Clinton sarà resistere al potente richiamo di un internazionalismo di tipo nazionalistico, alla Theodore Roosevelt per intenderci, puntando invece sull'internazionalismo di tipo democratico che fu proprio di Wilson. Rivalutando così anche le funzioni dell'Onu. **E lei pensa che ci possa riuscire?** C'è qualche piccolo segnale in questa direzione. L'atteggiamento nei confronti dell'Onu è cambiato. Il nuovo segretario di Stato per esempio si è detto disponibile alla richiesta di Boutros Ghali di avere permanentemente a disposizione delle unità militari. Come voce che, ritirandosi dalla Somalia, per la prima volta nella loro storia gli Stati Uniti sarebbero disposti a lasciare sul posto loro soldati non solo sotto le insegne dell'Onu ma anche agli ordini di un comandante non americano. È l'inizio di una correzione di linea molto difficile. Se viene condotta male e

fallisce, creerà un fronte compatto di isolazionisti e nazionalisti. **E ai vertici delle Nazioni Unite come si vive questo momento di profvdi cambiamenti?** Boutros Ghali è un uomo politico esperto e ambizioso e non è più disposto, come i suoi predecessori, a fare il segretario del Consiglio di sicurezza. Mi pare di capire che si sta muovendo su due piani. Da un lato vuole colmare il divario tra aspettative e strumenti a disposizione. Chiede in sostanza forze militari prontamente utilizzabili e uno stato maggiore che agisca direttamente sotto il controllo del consiglio di sicurezza. Dall'altro si mostra molto cauto, vuole evitare grandi dichiarazioni che sarebbero poi seguite da fatti inadeguati. Di qui la ricerca di strumenti che di volta in volta consentano di premere per favorevoli soluzioni negoziate. È interessante peraltro che abbia espresso l'intenzione di poter dialogare non solo con il governo ma anche con i Parlamenti e le opinioni pubbliche. Invece di rassegnarsi a pagare le tasse solo per fronteggiare un nemico, sostiene, sarebbe bene convincere la gente a pagarle anche per prevenire i conflitti e fare opera di pacificazione.



Bill Clinton



Bambino somalo travolto e ucciso dalla folla a Mogadiscio Un bambino somalo è rimasto ucciso nei pressi di Mogadiscio, dopo essere stato travolto dalla folla in attesa della distribuzione di aiuti alimentari. Lo ha reso noto Farouk Mawlawi, portavoce dell'Unosom (Operazione delle Nazioni Unite in Somalia). Altre vittime negli scontri fra clan rivali sulla linea verde che divide in due la capitale somaliana. E di sei morti, tutti somali, il bilancio delle vittime provocate dall'esplosione di una mina avvenuta nella Somalia del Nord. Lo ha reso noto Nina Winquist, portavoce a Mogadiscio del Comitato internazionale della Croce Rossa (Icrc). La portavoce ha precisato che tre delle vittime erano dipendenti dell'Icrc.

Angola liberato l'italiano rapito Sono stati liberati ieri e hanno potuto lasciare sani e salvi l'Angola diretti a Libreville, nel Gabon, i 17 tecnici petroliferi della compagnia belga «Petrolina» presi in ostaggio lo scorso 18 gennaio dai guerriglieri dell'Unita. Tra di essi vi è anche l'italiano Ciro Brunato. La notizia della liberazione è stata data contemporaneamente a Bruxelles e a Luanda, capitale dell'Angola, da una portavoce della società petrolifera belga, che ha mandato un proprio aereo a prelevare i tecnici. I tecnici erano stati catturati dai guerriglieri del movimento che la capo a Jonas Savimbi in occasione della caduta della città di Soyo, al confine tra l'Angola e lo Zaire. Secondo la portavoce della «Petrolina» essi sono tutti in buone condizioni di salute.

Vincono i progressisti Maggioranza nuova nel Liechtenstein Svolta politica nel piccolo Stato del Liechtenstein con l'affermazione di una maggioranza progressista. Il Partito dei Cittadini Progressisti (PBP) ha infatti conquistato, nelle elezioni di ieri dodici dei venticinque seggi della Dieta, il Parlamento nazionale. Il partito di maggioranza è diventato così il partito maggioritario. Secondo la costituzione sarà dunque lo Pbp a designare il nuovo Capo del governo. L'Unione Patriottica (VU), che finora aveva avuto la maggioranza, ha perduto due seggi rimanendo con solo undici rappresentanti in Parlamento. Dopo aver fallito nel 1986 e nel 1989, la Lista Libera (partito ambientalista di tendenze meno conservatrici degli altri due) è riuscita a guadagnare due seggi. Per la prima volta, dunque, nella dieta del Liechtenstein saranno rappresentati tre partiti.

Trecento morti in Ruanda negli scontri fra clan rivali Trecento morti e 4400 persone scampate ad abbandonare le loro case: questo il bilancio di due settimane di scontri etnici e politici nelle regioni settentrionali del Ruanda. Lo ha annunciato il primo ministro Dismas Ndayishimiye - lanciando un appello alla pacificazione. I Tutsi, costretti a fuggire nei paesi confinanti dopo essere stati sconfitti dagli Hutu in una serie di sanguinosissimi scontri più di trent'anni fa, hanno tentato il ritorno nelle terre d'origine nell'ottobre 1990 dando inizio a una guerriglia con cui il governo Ndayishimiye è sceso a patti firmando in gennaio un accordo con il fronte patriottico ruandese che rappresenta i ribelli. L'intesa non è piaciuta agli Hutu che hanno innescato dimostrazioni di protesta sfociate negli scontri degli ultimi giorni.

Arriva a Baghdad un inviato di Ehsin Nella prima visita ufficiale di un alto funzionario russo in Iraq dalla fine della guerra del Golfo, arriverà oggi a Baghdad Igor Malehov, vice direttore del Dipartimento per il Medio Oriente del ministero degli Esteri russo. Secondo osservatori, la visita di Malehov - che durerà una settimana, rappresenta il primo successo della diplomazia irachena per ristabilire buone relazioni con Mosca, suo ex alleato prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica e partner privilegiato a livello di rapporti commerciali. Nonostante l'ex-Urss abbia fatto parte, anche se solo con un paio di navi inviate nel Golfo, dell'alleanza anti-Saddam guidata dagli Usa durante l'invasione del Kuwait, di recente la posizione russa nei confronti di Baghdad si è ammorbidita. Non più di due settimane fa, infatti, lo stesso presidente russo Boris Eltsin aveva dato incarico al suo ministero degli Esteri di agire in sede internazionale per ottenere la ripresa delle forniture di petrolio iracheno alla Russia in pagamento del debito estero di Baghdad, pari a dieci milioni di tonnellate di greggio, che Mosca avrebbe dovuto poi esportare verso l'India in base ad accordi con il governo di New Delhi.

Cinque morti in un attentato nel Kurdistan iracheno Cinque persone sono morte e altre diciotto sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una bomba avvenuta sabato ad Erbil, nel Kurdistan iracheno. Lo ha reso noto ieri a Ginevra Silvana Foa, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. La portavoce ha precisato che l'esplosione è avvenuta in un ristorante e che nessun funzionario internazionale è rimasto ferito.

VIRGINIA LORI

PONTE ALLE GRAZIE EDITORI
è in libreria
Filosofia e discussione pubblica n.9, maggio/agosto 1992.
Quadrimestrale diretto da Giovanni Mari.
Saggi e studi - Donald Davidson, Epistemologia e verità; Barry Smith, Le strutture del mondo del senso comune; Itinerari - Richard Rorty, Trotsky e le orchidee selvatiche. Materiali: Ricoeur, narrazione, tempo, soggetto; Manuel Cruz, Il presente respira attraverso la storia; Giovanni Mari, Narrazione e futuro. A proposito di 'Temps et récit' e dell'unità della storia; Sergio Moravia, Il soggetto come identità e l'identità del soggetto; Pier Aldo Rovatti, Narrazione e "fragilità". Su alcune variazioni in Paul Ricoeur; Carlo Sini, Narrazione e tradizione - Problemi della pace e della guerra; Umberto Curi, Elogio di Epimeteo - Seminario del Comitato scientifico di Irde su "Dimensioni della soggettività"; Sergio Givone, Soggetto (L'io e l'altro); Eugenio Lecaldano, Individuo, persona, diritti: quale base razionale per l'etica? Note e interventi; Francesco Jarauta, Variazioni barocche; Ernest LePore, Reale relativismo; Maria Grazia Sandrini. A proposito di de Finetti; Mario Vacatello, Lecaldano e la legge di Hume; Libri in discussione - Michele Cometa, Maurizio Ferraris discutono: Elaborazione del mito di Hans Blumenberg; Paolo Cristofolini, Sergio Moravia, Mario Vegetti discutono: Geometria delle passioni di Remo Bodei; Eugenio Lecaldano, Nicole Mustavic, Sandro Nannini discutono: Problemi dell'io di Bernard Williams. Libri in scheda.